



Pagine gialle Rugby

L'Aquila in meta per Haiti

SPALTI GREMITI AL FATTORI PER UN'INIZIATIVA CHE HA UNITO LO SPORT ALLA BENEFICENZA PER AIUTARE LA POPOLAZIONE DELL'ISOLA CARAIBICA COLPITA DAL SISMA: CON IL TRIANGOLARE TRA LA SQUADRA LOCALE, I DOGI E I VIGILI DEL FUOCO SONO STATI RACCOLTI 4.000 EURO



E' il 10 settembre 2009. Per la prima giornata del Super 10, allo stadio Fattori, è in programma L'Aquila-Viadana. A vincere è la squadra di casa ma non è questo che conta: a cinque mesi dal terremoto, oltre tremila persone affollano lo stadio per quella che resterà la partita più seguita dell'intero torneo. Il Fattori, per un giorno, è di nuovo fulcro dell'Aquila. Se il centro storico rimane lontano dalla gente, dietro all'altolà dei militari, gli spalti diventano una sorta di abbraccio collettivo: L'Aquila si stringe intorno al "suo" sport, acclama i suoi eroi, ricorda chi non c'è più. Oggi, a più di un anno dal sisma, la città ha rialzato la testa e guarda altrove, a chi - nella tragedia - non ha avuto lo stesso aiuto. Ad Haiti, ai suoi bambini, e lo fa con il mezzo più spontaneo e diretto, proprio del suo dna. Con il rugby. Il 2 giugno è giorno di festa al Fattori, spalti gremiti e voglia di divertirsi. Va in scena il triangolare "Trofeo Peroni - Una meta per Haiti", organizzato da L'Aquila Rugby 1926 per una raccolta fondi, i cui proventi sono affidati all'Unicef, che si incaricherà di aiutare la popolazione dell'isola caraibica. E c'è ben da gioire considerando i quattromila euro raccolti. Si pensa ai bambini e proprio loro aprono le danze con il "torneo della montagna", che un tempo si disputava a Villa Sant'Angelo: nel sisma il 95% della popolazione è rimasta ferita, si sono contate 17 vittime su 436 abitanti. Il trofeo si sposta al Fattori, in campo ci sono gli under 10 e gli under 12 di Polisportiva L'Aquila Rugby, Gran Sasso Rugby, Sambuceto Rugby, Avezzano, Tornimparte e Sulmona.

In alto a destra
Perugini,
applauditissimo
dal pubblico
del Fattori.
Accanto
una touche
nel match
d'apertura
tra Vigili
del Fuoco
e Dogi
FOTO
SPIMPOLO



Gli under 14 giocano comunque a Villa Sant'Angelo, dedicando il trofeo al giovane rugbista del Gran Sasso, Riccardo Giannangeli, 32 anni, morto nel crollo della palazzina a fianco a dove viveva Lorenzo Sebastiani, 20 anni, pilone e promessa dell'Aquila Rugby. Quest'ultimo aveva indossato anche l'azzurro della nazionale under 19, partecipando ai campionati del mondo. Il suo soprannome, "Ciccio", campeggia ora sulle maglie della squadra (e sulle pagine del sito dell'Aquila Rugby), non verrà mai dimenticato, meno che mai in quest'occasione, nel triangolare

che vede in campo, oltre ai padroni di casa, la nazionale dei Vigili del Fuoco e una rappresentativa a inviti dei Dogi del Triveneto (per struttura simile ai mitici Barbarians, che raccoglie i migliori giocatori di quell'area geografica), che tornano in campo dopo 17 anni. Prima dei campioni, a scendere in campo sono gli amatori, che raccolgono l'appello della società abruzzese, sfidandosi in un match nel segno del divertimento puro. Poi spazio all'agonismo vero. Sì, perché chi crede che il carattere amichevole del torneo possa far venire meno la voglia di vincere forse dimentica



Festuccia sblocca il risultato per L'Aquila nella sfida contro i Dogi
FOTO SPIMPOLO

l'essenza stessa della palla ovale. Quella stessa essenza che preferisce parlare di test match invece che di amichevoli. E che vede l'assegnazione della vittoria sul filo di lana, solo sullo scarto dei punti. A spuntarla solo i padroni di casa dell'Aquila Rugby ma per una differenza punti superiore di una sola unità a quella dei Dogi. Proprio la squadra del Triveneto esordisce con una sconfitta forse un po' inattesa nella sfida contro i Vigili del Fuoco, applauditissimi dal pubblico: un segno che la gratitudine per quello che è stato non sbiadisce con il tempo. Finisce 15-13 nel tripudio del Fattori. L'ovazione vera però arriva qualche minuto dopo, quando sull'erba scende la formazione neroverde impreziosita dai grandi ex Salvatore Perugini, Andrea Masi e Carlo Festuccia. Per ognuno di loro un boato del pubblico, ancor più forte - se possibile - di quello riservato ai beniamini di oggi, con capitano Maurizio Zaffiri in testa. L'Aquila, da programma, affronta i Vigili del Fuoco che, pur lottando, si arrendono alla maggior classe dei giocatori abruzzesi, vincitori per 12-7. Le emozioni sono tutt'altro che finite. La sfida finale, quella più attesa, tra la Ferla Rugby e i Dogi vede i neroverdi subito in vantaggio, grazie alla meta d'autore di Festuccia. Ma quando tutto sembra andare nella direzione di una comoda vittoria dei locali, si risveglia l'orgoglio - e la tecnica - della squadra del Triveneto che, trascinata da uno scatenato Rea, si prende la vittoria per 13-10. Morale della favola: tutti con l'identico punteggio e L'Aquila che la spunta solo per il saldo dei punti. Perché l'emozione del rugby, amichevole o no, è sempre la stessa.

Uniti nel segno dell'OTTIMISMO

Tenere i riflettori accesi sulle tragedie e fare fronte comune. Marco Molina, responsabile marketing dell'Aquila Rugby, spiega così le ragioni che hanno portato all'ideazione del Trofeo Peroni. «L'attenzione sull'Aquila e su queste tragedie va tenuta alta perché c'è ancora molto da fare, siamo ancora al punto di partenza. Nel rugby, come nella vita, da soli non si può vincere: perciò bisogna essere altruisti, essere pronti davanti a tutto. Ha bisogno d'aiuto L'Aquila come ne hanno bisogno altre popolazioni». «La risposta di Peroni e delle squadre - continua Molina - è stata entusiasmante: ci ha colpito la ferma volontà dei Vigili del Fuoco di voler essere con noi per una giornata di festa, loro sono stati i primi a intervenire nella tragedia. Ugualmente ci fa piacere la presenza dei Dogi: i migliori giocatori del Triveneto, la culla del nostro rugby, sono qui con noi e non potevamo chiedere di più». Andrea Masi, aquilano di nascita, in forza al Biarritz, 46 caps in azzurro, è tra le stelle più attese: «Per me è un grandissimo piacere tornare qui al Fattori, erano forse dieci anni che non indossavo questa maglia. Questo evento è un piccolo gesto, per noi addirittura un divertimento, che però può dare una mano a chi è in difficoltà. Il rugby è fondamentale per una città come L'Aquila. Subito dopo la tragedia, la città si è stretta intorno alla squadra per ritrovare



Andrea Masi, aquilano di nascita

un po' di gioia. L'Aquila rugby è diventata una sorta di messaggio di ottimismo per il futuro». Di ottimismo parla anche il presidente della società neroverde Giacomo Pasqua: «Sono davvero soddisfatto per aver visto in campo così tanti bambini, sia a L'Aquila che a Villa Sant'Angelo: è una partecipazione molto importante, un segnale di grande speranza. La nostra città ha avuto molti aiuti, avevamo voglia di contraccambiare». Anche L'Aquila Rugby è dovuta ripartire da zero dopo il terremoto: «È stata durissima - conferma Pasqua - ci siamo dovuti spostare molto, prima a Rocca di Mezzo poi ad Avezzano, con grandi sacrifici e dispendio di energie e di denari. Ma era necessario per la città e per noi stessi, per dimostrare che nello sport, quando si vuole, se si è uniti si può andare avanti. E noi non abbiamo mollato».